

Sandra Di Majo

LE RACCOLTE LUPORINI E GARIN NELLA BIBLIOTECA
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE:
UN'ESPERIENZA DI ORDINAMENTO IN CORSO

1. *La Biblioteca della Scuola Normale e le raccolte private*

L'acquisizione di raccolte private ha, nella Scuola Normale, una lunga tradizione. Alla prima, la biblioteca ed archivio del danzista Alessandro Torri (1855)¹, numerose sono seguite nel corso del Novecento e sino a tempi recentissimi tutte legate a personalità di forte rilievo nel panorama culturale italiano: Giorgio Pasquali, Delio Cantimori, Ernesto Codignola, Arnaldo Momigliano, Paul Oskar Kristeller, Ettore Passerin d'Entrèves, Sebastiano Timpanaro jr., Vittore Branca². Volutamente ho fatto riferimento a questa tradizione ed a questi nomi non soltanto per delineare un tratto significativo della politica culturale della Scuola Normale, ma per dare fin da subito idea del contesto in cui le due raccolte di cui tenterò un profilo, vengono ad inserirsi e delle relazioni che intrecciano con la storia della Scuola e della sua Biblioteca.

Porci in quest'ottica consentirà di meglio armonizzare i diversi modi con cui guardare alle raccolte private inserite nelle biblioteche pubbliche³: quello *utilitaristico* che le valuta in funzione del

¹ R. NISTICÒ, *La biblioteca del fondo Alessandro Torri, un protagonista della vita culturale dell'Ottocento pisano*, <http://biblio.sns.it/it/collezioni/letteratura/torri>.

² L'elenco completo delle raccolte entrate e sul sito web della Biblioteca: <http://biblio.sns.it/it/collezioni/speciali/>.

³ G. MONTECCHI, *Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche del XVIII secolo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di F. SABBA, Roma, Bulzoni 2008.

loro contributo alla crescita del patrimonio senza stravolgerne la caratterizzazione; quello che ne esalta la funzione di memoria e di centri di ricerca, punti di riferimento per la comprensione di un periodo storico, del ruolo che vi ha svolto il loro 'autore' e delle relazioni che ha intessuto con il suo ambiente culturale e sociale, della produzione bibliografica specialistica del periodo.

2. *Note biografiche di Cesare Luporini ed Eugenio Garin. Il legame con la SNS*

In genere sulla decisione di donare la propria raccolta un'influenza primaria l'ha il rapporto del donante con la Scuola Normale. Non fanno eccezione a questa consuetudine Cesare Luporini ed Eugenio Garin ambedue, in periodi diversi, docenti alla Normale.

La collaborazione di Cesare Luporini (Ferrara, 1909-Firenze, 1993) con la Scuola ha inizio nell'a.a. 1939-40 con l'incarico del dottorato di tedesco che terrà sino al 1945-46. Giovanni Gentile lo aveva voluto come successore di P. O. Kristeller costretto ad abbandonare la Scuola e l'Italia a seguito delle leggi razziali, opponendolo al docente designato dalle autorità tedesche (Werner Ross). Gli venne altresì affidata, in sostituzione di Guido Calogero, arrestato e poi condannato al confino, la supplenza di un corso seminariale interno di Storia della filosofia⁴. Dell'attività svolta da Luporini in quegli anni e dei suoi rapporti di consuetudine e di amicizia con docenti e studenti della Scuola, molte sono le testimonianze provenienti dall'archivio storico della Scuola, da saggi e ricordi di antichi suoi allievi normalisti⁵, da altre raccolte pervenute alla Biblioteca. Delio Cantimori⁶ ne elogia il valore scientifico, la dedizione all'insegnamento, la capacità di instaurare e mantenere un legame con i normalisti anche quando ha lasciato la Scuola per passare all'Università di Pisa. Quando Cantimori scrive il suo bre-

⁴ P. SIMONCELLI, *Cantimori, Gentile e la Normale di Pisa. Profili e documenti*, Milano, Franco Angeli 1994, pp. 101-104.

⁵ A. ZANARDO, *Filosofia e società in Cesare Luporini*, «Critica marxista», 1993, n. 6, pp. 47-56; S. LANDUCCI, *Ricordo di Cesare Luporini* letto il 3 giugno 1993 presso la Scuola Normale poi pubblicato in «Critica marxista», 1993, n. 6, pp. 38-46.

⁶ D. CANTIMORI, Relazione non datata [ma 1947]. ASSNSP. Fascicolo Cesare Luporini.

ve rapporto necessario al Luporini che doveva sostenere un concorso universitario, questi aveva già pubblicato, oltre a numerosi articoli, il volume *Situazione e libertà nell'esistenza umana* (Firenze, Le Monnier 1942) di cui troviamo, oltre a quello già presente in Biblioteca, altri due esemplari uno, con dedica, nella biblioteca di Eugenio Garin, l'altro in quella di Ernesto Codignola, e aveva fondato con Romano Bilenchi e Ranuccio Bianchi Bandinelli la rivista «Società»⁷, anche questa pervenutaci con la raccolta, e già presente fin dalle prime annate anche se con qualche lacuna, nella Biblioteca.

Eugenio Garin (Rieti, 1909-Firenze, dicembre 2004) è stato chiamato alla Scuola per ricoprire la cattedra di Storia della Filosofia del Rinascimento nel 1974 ed alla Scuola è rimasto dieci anni fino al suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età. Come Cesare Luporini, si era laureato a Firenze, aveva insegnato a lungo nei licei prima di arrivare all'insegnamento universitario che svolse inizialmente (1° febbraio 1949) e per brevissimo periodo presso l'Università di Cagliari e poi, dal Novembre 1949, presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze, come docente di Storia della filosofia. È arrivato quindi ufficialmente alla Scuola in età matura, ma i legami con questa erano da tempo consolidati attraverso lezioni e seminari, interventi in occasioni ufficiali, contributi apparsi sugli *Annali*. Tra le carte del suo archivio, alcune pagine ci spiegano il perché abbia deciso di lasciare Firenze per la Normale: «Seppi che sarei tornato così a fare il lavoro che avevo scelto tanti anni prima: insegnare in una vera scuola universitaria. Conoscevo bene la Normale dove in passato ero stato a più riprese per lezioni e seminari [...] L'esperienza che vi ho fatto fra gli anni Settanta e Ottanta e con la quale ho chiuso la mia lunga carriera d'insegnante, ha confermato le mie idee su quello che deve, e può, essere un insegnamento superiore». Un insegnamento basato sul rapporto intenso e diretto tra docente e allievi, in cui «le ore canoniche di lezioni e seminari si dilatano naturalmente nelle con-

⁷ I motivi che portarono alla nascita della rivista, i suoi obiettivi, le sue vicende sono descritti da Cesare Luporini in un manoscritto pubblicato a cura di L. LUPORINI con il titolo *Da «Società» alla polemica sullo storicismo*, «Critica marxista», 1993, nn. 6, 5-35 di particolare interesse anche per l'aiuto che dà per l'ordinamento della raccolta.

versazioni e discussioni ... la lettura delle grandi opere condensa nell'interpretazione di un periodo problemi di critica del testo, di fonti, di circolazione di risonanze lontane ... l'insegnamento si fa collaborazione e produzione di cultura [...] Alla ricerca ci si avvia facendola, mentre l'abilità di chi guida sta tutta nel lavorare insieme in modo efficace [...] Credevo allora, e continuo a credere oggi, che un insegnamento di quel genere debba avere per base la lettura capillare dei grandi testi, integrata dalla lettura dei grandi interpreti»⁸.

3. *Le raccolte Cesare Luporini-Bianca Gallinaro ed Eugenio Garin. La donazione alla SNS*

La prima è giunta alla Scuola nel 2004. Con lettera de 20 Aprile 2004, i due figli (Luigi ed Annalisa Luporini) esprimono la volontà di donare le biblioteche del filosofo e della moglie, Bianca Gallinaro, docente di letteratura russa⁹. In considerazione della dimensione della raccolta (non meno di diecimila volumi oltre agli estratti) ed all'eventuale presenza di doppi o di opere meno coerenti con il patrimonio della Biblioteca, viene riconosciuta la possibilità di una selezione purché rispettosa del profilo di studiosi degli originari proprietari¹⁰, cioè del *cuore della collezione*. Un atteggiamento di liberalità che fa forte affidamento sulla sensibilità e senso di responsabilità dell'Istituzione ricevente.

Definire il *cuore* di una collezione non è impresa semplicissima. Siamo ovviamente partiti dalla bio-bibliografia del Luporini (abbiamo al momento affrontato solo i suoi libri, rinviando ad un tempo successivo la biblioteca di Bianca Gallinaro) cercandone dati ed elementi significativi, oltre che nelle pubblicazioni, nell'archivio storico della Scuola o scorrendo i carteggi, gli archivi ed i cataloghi di altre raccolte private in nostro possesso, spesso fonti preziose. Nella selezione siamo stati molto cauti e rigorosi. Poiché in una raccolta privata, come è stato spesso ricordato, ogni esem-

⁸ E. GARIN, *Intervista sulla Scuola Normale*, testo manoscritto e in copia dattiloscritta. Archivio Garin, Busta 2.

⁹ Maria Bianca Gallinaro ha insegnato alla Normale nell'a.a. 1945/46. ASSNSP, Fascicolo M. B. Gallinaro.

¹⁰ ASSNSP. Donazioni librerie, Prot. N. 0003889-22/04/2004.

plare rappresenta un *unicum*, abbiamo adottato una definizione di *doppio* estremamente restrittiva: ovviamente non sono stati considerati tali i volumi contenenti dediche, postille, segni a margine o nel testo ed abbiamo comunque conservato memoria della raccolta come ci è giunta registrando anche i volumi da noi non trattenuti che verranno conservati dall'Università di Pisa cui recentemente li abbiamo proposti. Non sono imputabili alla nostra selezione, ma alle inevitabili perdite cui sono soggette nel tempo le biblioteche, le private come le pubbliche, alcune assenze che potrebbero sorprendere, ad esempio il volume *Spazio e materia in Kant*¹¹. Un'opera che troviamo però nella biblioteca Garin con dedica dell'autore.

Eugenio Garin ha lasciato la sua raccolta alla Scuola per testamento (datato 24 marzo 1996). La raccolta comprende la biblioteca, l'archivio (carte scientifiche, appunti, documenti relativi alla sua docenza presso l'Università di Firenze), il carteggio. Per quanto il testamento non detti particolari condizioni sulla conservazione ed ordinamento, anzi si riconosce, a questo riguardo, piena libertà agli «amministratori», averla destinata pressoché nella sua interezza, penso esprima la convinzione, in Garin, che carte manoscritte, carteggio e libri tutti confluiscono a formare un unico *archivio* di cui va, per quanto possibile, evitata la dispersione. Una convinzione che, se ha fatto grandi passi sul piano teorico, trova ancora molti ostacoli ad una generalizzata applicazione e che le biblioteche e le Istituzioni di cui fanno parte dovrebbero sostenere, con opera di convinzione presso l'originario proprietario o i suoi eredi o cercando di ricomporre almeno virtualmente l'unità originaria delle collezioni di cui sono in possesso.

In un documento rintracciato riordinando l'archivio¹², è lo stesso Garin a darci un profilo della sua raccolta e dello spirito e finalità con cui l'ha formata. Per quanto sommario, il testo è certamente un'ottima bussola per approfondire il legame tra l'*autore* e la sua raccolta, seguirne i percorsi di ricerca e la partecipazione alla vita culturale e civile durante un lungo periodo storico. Dunque anche per meglio orientarsi nell'ordinamento.

¹¹ C. LUPORINI, *Spazio e materia in Kant*, Firenze, Sansoni 1961.

¹² Archivio Garin, Busta 2.

Viene fin dall'incipit sconfessata l'idea, certo legittimata dalla imponente presenza di edizioni antiche e rare, che nella costruzione della sua biblioteca sia stato guidato da «preoccupazioni di collezionista»:

Tengo a precisare... che i miei libri sono una raccolta di strumenti di lavoro e di ricerca di un <professore> che ha anche fatto contemporaneamente per molti anni lavoro di ricerca storiografica. Per questo...libri ed opuscoli non obbediscono *mai* a preoccupazioni di collezionista, ma solo a esigenze funzionali: l'insegnamento, i bisogni di un corso e di seguire una tesi; la necessità della composizione di un articolo, di un libro...Insomma una raccolta di libri...come strumenti di lavoro...

Una dichiarazione che giustifica il perché di alcune apparenti incongruenze che Garin si compiace di sottolineare: un solo volume dell'edizione tedesca (Leipzig, 1875-1880) della *Storia della filosofia greca* dello Zeller a lui necessario «per alcuni confronti» accanto all'edizione del 1919-1920 (Leipzig, Reiland) ed alla traduzione italiana diretta da R. Mondolfo o la presenza di volumi particolarmente pregevoli «anche per le annotazioni marginali antiche». Tra questi, alcune edizioni in-folio di Aristotele e Galeno, annotate a margine da un allievo dello Studio pisano del Cinquecento o un esemplare del *De Legibus* di Cicerone con le annotazioni del Curione dalla cui biblioteca il volume proviene. Il riferimento all'acquisto di edizioni in vario modo annotate, presente in più punti del documento in discorso, sta ad indicare, oltre all'interesse per lo specifico testo ed edizione, l'attenzione al colloquio autore-lettore, agli aspetti della circolazione dei testi, al libro come trasmissione di conoscenza e legame con le generazioni successive che Garin ha espresso in più circostanze¹³.

Il documento che non è datato, ma risale certamente al periodo in cui Garin ha già lasciato l'insegnamento, parla di 20.000 volumi¹⁴

¹³ E. GARIN, *Umanisti a colloquio con i codici: il libro come memoria storica degli uomini*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*. a. L, 1982, pp. 397-405. L'articolo è citato da Michele Feo nel suo «*Si che pare a' lor vivagni*». *Il dialogo col libro da Dante a Montaigne*, in *Agnolo Poliziano, poeta scrittore filologo. Atti del Convegno internazionale di studi*, Montepulciano 3-6 novembre 1994, Firenze, Le Lettere 1998, pp. 245-294.

¹⁴ Una sommaria descrizione della biblioteca Garin, a cura di Isabella Truci la valuta di circa 30.000 volumi, ma non credo ci sia contraddizione non

oltre ad una «ricca miscellanea, con opuscoli a volte anche rari», precisazione che ci sollecita a non trascurare, come a volte accade alle biblioteche sopraffatte dalla mole del lavoro e da valutazioni *manageriali*, alla loro catalogazione.

Il panorama ricoperto, è molto ampio per datazione delle edizioni che vanno dalla fine del Quattrocento (è presente infatti qualche incunabolo) al Novecento, per gli autori, le correnti di pensiero, le tematiche. Molto presenti, nelle edizioni del Cinquecento, i maggiori filosofi antichi (Aristotele e suoi commentatori antichi, l'opera omnia di Platone nella traduzione di Marsilio Ficino del 1588) e dei secoli XV e XVI (Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini, Giovanni e Giovanni Francesco Pico della Mirandola; Marsilio Ficino; Giordano Bruno); tra le edizioni del Seicento, le opere di storici (tra cui i *Rerum Germanicarum scriptores* di Pistorius Nidanus); una raccolta delle opere di Francis Bacon dell'edizione londinese del 1638¹⁵; le opere di Grozio; le *Epistolae* di Descartes. Il Settecento è presente con una folta rappresentanza degli autori dell'illuminismo francese ed inglese; con uno dei pochi esemplari noti della *Scienza Nuova* (1730) di Giambattista Vico; gli autori dell'Ottocento e del Novecento sono, coerentemente con la dichiarazione iniziale, quelli cui il Garin ha rivolto maggiormente i suoi studi ed interventi. Non mancano le opere a carattere enciclopedico tra cui il Moreri, sia pure non completo; l'*Encyclopédie* nell'edizione di Livorno (completa del supplemento, ma senza tavole) e vari volumi filosofici dell'*Encyclopédie méthodique*¹⁶.

Di queste ed altre informazioni abbiamo trovato puntuale corrispondenza catalogando la biblioteca. Con qualche eccezione, di cui a volte sono chiare le ragioni (ad esempio relativamente ad opere a carattere storiografico quali la *Historia critica philosophiae* completa dell'appendice (Lipsia, 1742 e 1747) o il *Dictionnaire*

solo e non tanto perché c'è disparità di tempo tra le due valutazioni, ma ancor più perché Garin, in linea con quanto dichiara relativamente alla formazione della sua biblioteca, fa presumibilmente riferimento soltanto alle opere da lui volute o comunque che sente come sue, non a quelle più occasionali che gli sono derivate dalla sua collaborazione con case editrici o pervenute in omaggio. Archivio Biblioteca SNS, Donazioni, Busta Garin.

¹⁵ F. BACON, *Operum moralium et civilium tomus*, Londini, typis Edwardi Griffini 1638.

¹⁶ Archivio Garin, Busta 2.

historique e critique di Pierre Bayle nell'edizione di Amsterdam del 1740)¹⁷, a volte aprono interrogativi. È questo ad esempio il caso dell'Enciclopedia di Giorgio Valla (*De expetendis et fugiendis rebus* nell'edizione di Aldo Manuzio del 1501, o dell'edizione dell'opera omnia di Giovanni Pico del 1557, contenente originariamente il *De arte cabalistica* del Reuchlin e giuntaci mutila di questa importante presenza.

Poche note, ma utili per orientarsi, il documento contiene relativamente all'archivio e al carteggio. Sappiamo così che l'archivio non è completo; avendo subito le ingiurie del bombardamento di Firenze del Settembre 1943, contiene soltanto la documentazione dell'attività del Garin dalla fine della guerra in poi. Una breve annotazione richiama sul rilievo del carteggio, «certe corrispondenze con uomini che ebbero peso nella cultura filosofica italiana contengono cose che potrebbero interessare il cronista del mezzo secolo che sta finendo»¹⁸.

4. *Gli strumenti per l'accesso e l'ordinamento*¹⁹

Condivido l'affermazione che la prima forma di valorizzazione di una raccolta sia la sua catalogazione²⁰. Lasciarla per un lungo periodo fuori dal catalogo e da altri strumenti diretti a segnalarne la presenza e favorirne la conoscenza e l'accesso, significa tradire le ragioni che hanno convinto a donarla e condannarla all'oblio, non raramente alla perdita. Questa convinzione certo si scontra con la difficoltà di recuperare le risorse necessarie. Il lavoro richiede infatti

¹⁷ Eugenio Garin ha con disposizione testamentaria lasciato disponibilità di scelta di alcuni volumi a persona a lui particolarmente cara e che molto l'ha sostenuto negli ultimi, difficili anni della sua vita.

¹⁸ Archivio Garin, Busta 2.

¹⁹ Hanno collaborato in questa prima fase dell'ordinamento della Biblioteca Luporini, Alessandra Barbini, Elisa Fiocchi, Benedetta Fiorini, Stefania Manzi. L'ordinamento in corso della biblioteca Garin è a cura di Cristina De Ranieri, Giuditta Feo, Francesca Luseroni; l'inventariazione dell'archivio e catalogazione del carteggio è a cura, rispettivamente, di Maria Augusta Morelli Timpanaro e Francesca Dell'Omodarme.

²⁰ M. ROSSI, *Saggio introduttivo*, in C. CAVALLARO, *Fra biblioteca e archivio: catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, Milano, S. Bonnard 2007, pp. xiii-lii.

molta cura e personale preparato appositamente dedicato. La molteplicità degli interessi ed interrogativi cui una raccolta privata può rispondere e le ricerche cui può dare corso sottolineata da molti in più occasioni²¹, invitano oggi ad un particolare rigore ed alla registrazione di dati cui in passato si prestava forse meno attenzione.

Nell'intraprendere la catalogazione delle opere a stampa, abbiamo dedicato un ampio spazio alla segnalazione delle caratteristiche dei singoli esemplari. L'area delle note si presenta quindi particolarmente ricca: viene in essa registrata la presenza di note di possesso, dediche, semplici sottolineature o segni a margine, chiose più o meno estese, segnalibri, ritagli di giornale, appunti, e comunque tutti gli elementi che diano informazioni forse superflue per un lettore occasionale o frettoloso, ma non tali per chi è in grado di interpretare nel profondo anche il segno più marginale collegandolo ad una rete spesso molto articolata. Quanto sia estesa, nelle due raccolte in discorso, la presenza di esemplari contenenti informazioni di questo tipo, lo dicono i dati relativi ai volumi attualmente catalogati.

Degli oltre 7.000 record della raccolta Luporini-Gallinaro finora inseriti a catalogo, circa la metà (3.187) presentano note di vario tipo. Molti (413) sono quelli con dedica, doni provenienti da antichi scolari, come, ad esempio, si definisce Claudio Cesa²², da amici e colleghi legati a lui da un lungo scambio intellettuale: Guido Calogero²³, Louis Althusser che gli conferma ripetutamente il suo affetto²⁴. Roger Garaudy, nell'inviargli un suo volume su

²¹ È interessante a questo riguardo richiamare la presentazione fatta da Eugenio Garin al catalogo della biblioteca di Achille Radaelli, una guida a come interrogare una collezione ed a farne punto di partenza per nuovi percorsi di ricerca. Archivio Garin, Busta 28, testo dattiloscritto; pubblicato in *Un patrimonio culturale: la biblioteca di Achille Radaelli* a cura di A. C. TANDA, M. P. WINSPIRE, Livorno, Belforte 1990.

²² C. CESA, «Al Prof. Luporini da un antico scolaro di Pisa» in L. A. FEUERBACH, *Opere*, Bari, Laterza 1965.

²³ Di Guido Calogero sono presenti nella biblioteca Luporini 19 volumi tra i quali *I fondamenti della logica aristotelica* (Firenze, Le Monnier 1927) con dedica e la *Scuola dell'uomo* (Firenze, Sansoni 1939), «l'opera maggiore, tra filosofia e politica, del Calogero degli anni pisani alla quale si rapporterà criticamente uno scritto del Luporini poi pubblicato su *Società*», LANDUCCI, cit., p. 39.

²⁴ L. ALTHUSSER, «A Cesare- vois le premier chapitre de la présentation

K. Marx, gli ricorda le battaglie condivise²⁵ e Delio Cantimori le «vecchie e superate polemiche»²⁶; la dedica di Walter Binni richiama la «svolta del 47»²⁷, il nuovo corso nell'interpretazione del Leopardi segnato dallo stesso Binni e dal Luporini, con il suo *Leopardi progressivo* pubblicato in prima edizione, insieme con altri saggi, nel 1947²⁸ e solo molti anni dopo, nel 1980, nonostante le pressioni dell'editore e le sue stesse intenzioni²⁹, come volume autonomo. Molto del rapporto intellettuale e di amicizia tra Luporini e Garin parlano le opere che si sono reciprocamente inviati³⁰ spesso munite di dedica ed i documenti (appunti e lettere) presenti nell'archivio e nel carteggio di Garin³¹.

[...] avec ma vielle affection, que deviens tu? Ti abbraccio», in L. FEUERBACH, *L'essence du Christianisme*, Présentation de J.-P. OSIER, Paris, Maspero 1968.

²⁵ R. GARAUDY, «A Cesare Luporini, cette contribution au combat commun», in R. GARAUDY, *Karl Marx*, Paris, Seghers 1964.

²⁶ D. CANTIMORI, «A Cesare, polemicamente (di vecchie e superate polemiche)», in M. WEBER, *Il lavoro intellettuale come professione: due saggi*, Torino, Einaudi 1948.

²⁷ W. BINNI, «A Cesare nel ricordo della svolta del '47», in W. BINNI, *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni 1973.

²⁸ C. LUPORINI, *Filosofi vecchi e nuovi*, Firenze, Sansoni 1947.

²⁹ In una lettera a Sebastiano Timpanaro del 19 Aprile 1965 (Carteggio Timpanaro, Busta 25, fasc. 21), Luporini si dice pressato dagli Editori Riuniti alla ristampa del *Leopardi progressivo* ai quali ha infine promesso di consegnare il testo «nel prossimo autunno».

³⁰ Nella biblioteca Luporini-Gallinaro sono presenti 33 opere di Eugenio Garin; molte portano segni di lettura, sottolineature, segnalibri. Nella biblioteca Garin abbiamo al momento trovato quindici titoli di Luporini tra i quali: *Situazione e libertà nell'esperienza umana* in più edizioni oltre la prima del 1942 (Firenze, Le Monnier); la prima edizione di *Filosofi vecchi e nuovi* contenente il *Leopardi progressivo* e la successiva per gli Editori Riuniti (Roma, 1980); *Voltaire e les Lettres philosophiques* (Firenze, Sansoni 1955); *La mente di Leonardo* (Firenze, Sansoni 1953); *Spazio e materia in Kant* (Firenze, Sansoni 1961). Ho citato in particolare questi titoli perché riflettono i temi che Eugenio Garin richiama nel tratteggiare, nella commemorazione di Luporini, il profilo scientifico del filosofo e ciò che ha alimentato il loro lungo dialogo ed amicizia.

³¹ Tra questi il testo manoscritto del ricordo che Garin ha scritto per la morte di Luporini pubblicato con il titolo *Addio Luporini, compagno di studi*, «L'Unità», 28 aprile 1993, Archivio Garin, Busta 30. Diverse le lettere in cui Luporini parla a Garin del suo lavoro scientifico, la fatica che gli è costato, ad esempio a proposito del *Criticismo di Kant*, opera originariamente progettata per la Laterza e uscita poi da Sansoni o sensazioni meno tormentate come nel caso di *Voltaire e les Lettres philosophiques*: «Al libro che ti sarà frattanto arrivato [...] spero non vorrai troppo male. Non credere che mi abbia fatto

Oltre 1.000 sono i libri con dedica presenti nella biblioteca Garin per la parte sinora catalogata (circa 18.000 volumi): coprono un ampio ventaglio di discipline in ambito umanistico, non solo filosofiche, ma storiche, letterarie e linguistiche, artistiche. Molti i nomi di allievi, tra cui alcuni attualmente a loro volta docenti nella Normale (Michele Ciliberto, Lina Bolzoni, tra gli altri) o altrove, che gli hanno espresso il loro affetto e riconoscenza attraverso libri di cui sono essi stessi gli autori o con il dono di libri di autori a lui cari. Molti i doni di amici di lunga durata. Delio Cantimori è stato particolarmente generoso: erano infatti originariamente sue l'edizione del 1588 dell'Opera omnia di Platone³², l'edizione Gallimard (Paris, 1938) delle *Lettres d'Alsace* di Voltaire e altri volumi. Molti anche i doni con dedica «a Nino» (così Cantimori si rivolge all'amico) dove si firma o si definisce in modi diversi «Deliunculus minimus»; «Späthumanist»³³ (in contrapposizione al «vero maestro del vero umanesimo»). Una dedica tra quelle viste, è particolarmente articolata e criptica. Riguarda il volume di Karl Menger, *Moral, Wille und Weltgestaltung*³⁴, un dono che fa all'amico in occasione della Pasqua (ma la dedica non è datata). La dedica è parte in tedesco, parte in inglese, parte in italiano e pone una serie di interrogativi. Non è questa la sede per approfondirne il significato ma ho ritenuto di concludere con questo esempio, per sottolineare ulteriormente quanto l'esame dell'esemplare e la rilevazione e segnalazione in apparenza 'asettica' e formale della presenza di dediche o altri segni possa servire a rendere più utile e proficua la lettura del catalogo ed a suggerire percorsi di ricerca e collegamenti con altre sezioni della stessa o di altre raccolte. Anche a perorare la causa di un catalogo ben fatto.

perdere tempo [...]: è stato anzi un divertimento ed un riposo metterlo a punto». Carteggio Garin, lettera Luporini a Garin, Firenze, 22 luglio, 1955.

³² Sul volume appare la firma di Delio Cantimori con la data 1926 e quella di Eugenio Garin del 1956 con l'annotazione di Garin, «Dono di Delio Cantimori».

³³ Così nell'omaggio natalizio che Cantimori fa ad Eugenio Garin per il Natale 1951 dell'opera *De nobilitate animae* di Cristoforo Landino.

³⁴ K. MENER, *Moral, Wille und Weltgestaltung. Grundlegung zur Logik der Sitten*, Wien, J. Springer 1934. Riporto qui il testo della dedica: «Caro Nino: è after Moral? Vor Moral? Vorne Moral? Vorwärts? Rückwärts? Posteriore? Postuma? Buona Pasqua!! Delio».

Ambedue le biblioteche sono state classificate seguendo lo schema in uso per la collezione generale, una decisione su cui si può discutere (molti sostengono infatti che le biblioteche dovrebbero conservare l'ordinamento a loro dato dal proprietario), ma che nei due casi in questione è giustificata anche dal fatto che quell'ordinamento era già in parte compromesso dalle difficoltà di sistemazione che raccolte di dimensioni così rilevanti trovavano nelle abitazioni private. Al numero che individua l'argomento o la sezione di appartenenza del volume ed il relativo autore abbiamo aggiunto, quale elemento distintivo, la sigla della raccolta (BLG e EG). Nella catalogazione si è seguito il criterio di non fare record separati per una stessa opera ed edizione presente in più esemplari, i cosiddetti doppi che suscitano tanta preoccupazione a chi deve occuparsi degli aspetti gestionali, ma di rappresentarle tutte in un unico record ciascuna con la sua collocazione e particolarità. È una scelta osteggiata da molti bibliotecari e biblioteconomi, ma è sembrata una soluzione in grado di offrire un'immediata, anche se elementare, rappresentazione delle relazioni tra le varie raccolte e di facilitare la consultazione del catalogo.

5. L'ordinamento dell'archivio e del carteggio.

Poco dopo l'inizio della catalogazione dei volumi, attualmente quasi in porto, è stata affrontata quella del carteggio e l'ordinamento dell'archivio. Il carteggio, come tutta la raccolta, è inserito nel catalogo corrente. Una scelta, quella di evitare cataloghi separati, che abbiamo da un certo punto in poi adottato anche quando il catalogo era manuale e che trova ulteriori ragioni a favore con l'informatizzazione data la possibilità di circoscrivere la ricerca a singole raccolte e/o tipologie di materiali. Chi ad esempio volesse fare una ricerca solo sulla raccolta Garin potrebbe scegliere a priori questa opzione dall'interfaccia Opac e così chi volesse fare una ricerca sul carteggio Garin o su altro specifico carteggio.

L'archivio comprende (al momento) 33 buste ed è costituito da carte preparatorie, saggi e lavori scientifici, bozze, la versione manoscritta o dattiloscritta di articoli poi pubblicati su riviste scientifiche o quotidiani, minute di interventi per occasioni diverse. Tra questi ultimi, quelli riguardanti le biblioteche, un tema che Eugenio Garin ha molto a cuore ed a cui può guardare non solo

come utente, ma con l'esperienza diretta avuta nel lungo periodo di direzione della biblioteca dell'Istituto filosofico dell'Università di Firenze. Un suo scritto ci ricorda la posizione molto ferma da lui assunta in un periodo di discussioni accese a favore della Nazionale di Firenze, la cui funzione di Istituto centrale era compromessa dal dover supplire alle funzioni proprie delle biblioteche di pubblica lettura o delle Università³⁵. L'argomento resta ancora molto attuale, anzi i problemi di allora si sono forse oggi aggravati. Ad uno dei grandi direttori della Nazionale, Emanuele Casamassima, Garin dedica un ricordo che ne dipinge il contributo dato proprio come bibliotecario³⁶.

Nel carteggio sono presenti attualmente non meno di 20.000 lettere per un arco temporale che va dal 1930 agli ultimi anni della sua vita; circa 3.000 sono i corrispondenti. È certo un punto di riferimento essenziale, come sottolineato dallo stesso Garin e già ricordato, per chi voglia far storia della filosofia italiana nel Novecento.

Se il catalogo è un lavoro da non potersi certo considerare concluso (completati i volumi, si dovrà passare alla raccolta di estratti ed opuscoli) ancor più l'ordinamento del carteggio e dell'archivio sono da considerarsi attività in progress: nuove lettere e appunti potranno aggiungersi a quelli già ordinati e, soprattutto per l'archivio, per quanto accurato sia stato il lavoro e ricco d'informazioni il file derivatone (mi ha molto aiutato infatti nella preparazione di questa relazione), molti restano ancora i punti interrogativi da sciogliere per legare con certezza singoli appunti ad un testo organico, ad una pubblicazione, ad uno specifico intervento. È un lavoro che deve necessariamente avvalersi della collaborazione di specialisti che ci auguriamo possa venire dato l'interesse attorno alla raccolta e le molteplici occasioni in corso per approfondire il pensiero e l'attività di chi l'ha costruita.

Quale *ordinamento fisico* daremo alle due raccolte una volta completata la catalogazione? Si pone qui la questione della con-

³⁵ Archivio Garin, Busta 22, testo dattiloscritto e manoscritto autografo di Garin pubblicato su «Paese sera», 28 Maggio, 1979 con il titolo *Per cosa è nata la 'Nazionale'. Osservazioni dopo le polemiche sulle biblioteche*.

³⁶ E. GARIN, *In commemorazione di Emanuele Casamassima*, testo manoscritto autografo senza data (probabilmente del 1989), Archivio Garin, Busta 27.

servazione o meno unitaria. È un aspetto su cui non è certo sopito il dibattito tra le varie opzioni. La possibilità di mantenere l'unità virtuale attraverso il catalogo e le facilitazioni consentite a questo riguardo dall'informatica (unitamente alle carenze di spazi) possono essere una tentazione a rompere l'unità fisica. Ma anche l'idea di riunire le raccolte in una *biblioteca di biblioteche* è affascinante e forte nonostante i costi e l'isolamento dalla vita corrente della biblioteca generale di cui rischierebbero di soffrire. Personalmente ritengo che sia difficile individuare una soluzione valida per tutti i casi. Ogni soluzione dovrà invece misurarsi certo con le risorse disponibili, ma soprattutto con una valutazione di ciò che sia realmente più opportuno perché le raccolte entrino nel flusso vitale dell'attività e siano punto di partenza per nuove ricerche, idee, interpretazioni.